Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. Lugano, 31 Maggio 1899. N 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99

con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

Collaboratore ordinario: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.
Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

ANNO XLI. LUGANO, 31 Maggio 1899. N· 10.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Un esperimento di educazione pratica — Dell'insegnamento delle lingue vive — Telegrafo senza filo — Confronti non odiosi — Bibliografia — Necrologio sociale: *Maestro Francesco Ferla; Maestro Gioachimo Stefani* — Notizie varie — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Un esperimento di educazione pratica.

(Versione libera)

In uno dei passati numeri della *Gazzetta di Losanna*, il sig. Leopoldo De Fiscer, con un assennato articolo sulla necessità d'una *educazione pratica*, viene a dimostrare, come la causa principale delle domestiche discordie e della miseria che ne consegue, specialmente nelle famiglie operaie, provenga dalla incapacità della reggitrice a ben regolare l'andamento e l'economia della casa.

Egli osserva che questa grande lacuna nella educazione femminile la si deve all'erroneo eppur diffuso concetto, che l'intrattenimento della casa e le faccende domestiche non esigono speciali cognizioni, nè metodi particolari. Mentre invece la deficienza di queste cognizioni riguardo alla domestica economia distrugge la pace ed il benessere delle famiglie anche agiate, riuscendo ancora più fatale in quelle degli operai, ove i genitori sono costretti a recarsi al lavoro, lasciando in casa i bambini; ove la maggior figliuola deve attendere alle bisogne della casa, senza guida alcuna: chè dalla madre, priva essa stessa di cognizioni positive, non poteva aver ricevuto nè consigli nè esempio efficaci.

È facile imaginare come procedano le cose in tali famiglie.

La piccola massaia fa del suo meglio, ma priva affatto di cognizioni sul valore nutritivo degli alimenti e sul modo più razionalmente economico di ammanirli, spreca il poco danaro, tanto penosamente guadagnato dai genitori, senza nemmeno supporre che con quello stesso danaro che spese per un boccone insufficiente avrebbe potuto preparare una buona zuppa che riconfortasse lo stomaco degli adulti e preservasse i piccini dalla pericolosa tentazione d'allungare le scarne manine sui commestibili esposti nelle vie agli sguardi avidi di chi soffre la fame.

Come bene osserva lo scrittore, la fanciulla si forma così una pratica sbagliata, che continua fatta adulta, e di questa lacuna della sua educazione ne soffrirà sempre, ed accasandosi ne risentirà gli effetti disastrosi.

Non sapendo la reggitrice adoperare proficuamente i mezzi di cui può disporre, allontana dalla casa il marito, il quale non trovandovi quel vitto sostanzioso che gli bisogna, se lo va a cercare altrove; e quando il capo di casa ha preso la via delle bettole, il disagio subentra nella famiglia, e ben presto è seguito dalla squallida miseria.

Dice che in Germania il problema è entrato in una nuova fase, e pare siasi colà trovata una soluzione felice.

La « *Società per la salute della gioventù licenziata dalle scuole* », persuasa ch'era d'uopo anzitutto un'azione preventiva, domandò che si stabilissero dei corsi *pratici* di economia domestica nelle scuole primarie; ed il Consiglio municipale di Berlino, aderendo alla proposta, ne autorizzò l'esperimento in una scuola comunale.

Sei classi femminili partecipano all'insegnamento. Ad ogni classe è riservato un pomeriggio settimanale. Il corso comincia il 26 ottobre e termina con un esame il 25 del susseguente settembre (l'anno scolastico). Esso è dato da una Istitutrice patentata in materia, alla quale sono aggiunte delle soprannumerarie, e delle uditrici.

Il corso è gratuito e facoltativo; esso è tuttavia frequentato assai regolarmente e con vivo interesse.

Il locale, è una vasta camera trasformata in cucina. Cinque fornelli in ghisa (cucine economiche) aventi ciascuno quattro buche, sono allineati isolatamente lungo uno dei lati della camera-cucina. Dietro ciascun fornello è un armadio, sui cui palchetti sono ben disposti gli utensili di cucina, il vasellame e le stoviglie; e presso ogni fornello v'ha un tavolino e due sgabelli di legno dolce.

Alla parete opposta sta la bigoncia elevata della maestra, e la tavola nera che è regolarmente al suo posto solito.

Sopra una delle facciate un'allieva scrive la ricetta delle vivande che debbono essere cucinate: ogni giorno due diverse; sull'altra facciata, la maestra scrive delle istruzioni più precise.

Nella scuola regna un ordine perfetto. Ogni cosa rifulge per nettezza, tanto da ingelosirne la più rigorosa reggitrice olandese. Dieci fanciulle sui 13-14 anni, ravvolte in lunghi grembiali bigi, forniti dalla scuola, s'affaccendano intorno gaie; e dagli sguardi vivaci, dalle guancie colorite, traspare la letizia e la soddisfazione.

Le lezioni cominciano di solito con un'esposizione teoretica. L'uovo, i legumi, i farinacei, la carne, il pesce, i condimenti sono studiati l'un dopo l'altro; l'acqua stessa è minuziosamente discussa, affinchè le allieve possano darsi esatto conto del valore nutritivo dei diversi ingredienti sottoposti a cottura.

Ogni allieva scrive in un quaderno la ricetta appresa e praticamente eseguita. Essa tiene inoltre un libretto per la spesa; giacchè ciascuna riceve una piccola quota per le provviste, e compera dalla maestra stessa quanto le occorre; ma quel denaro deve bastarle.

Due ragazze formano «*una famiglia*»; ed ogni «*madre di famiglia*» ha un paniere per «*andare al mercato*».

Il mercato è rappresentato dalla Istitutrice dirigente che provvede in digrosso. I prezzi sono quelli della piazza, colle stesse oscillazioni. Si esige la più accurata registrazione, ed è sempre raccomandata una saggia economia. Così le ragazze imparano, quasi divertendosi, a conoscere le qualità dei commestibili, le quantità ed il loro valore. Talora qualche allieva riesce a fare qualche risparmio, che le è permesso di tenersi, il che la ringalluzzisce non poco, e ciò riesce di forte eccitamento all'economia.

Ogni «famiglia» ha nella legnaia la sua provvista di carbone, del quale è pure raccomandata la maggiore economia.

Terminata la preparazione e la cottura delle vivande, le «famiglie» si riuniscono alla propria tavola; un'allieva dice la preghiera, poi comincia il pasto. Invero questo pasto non dovrebbe essere che un *assaggio*; ma in realtà, questo pranzetto costituisce per molte fanciulle il solo pasto caldo della giornata. Le vivande sono destinate all'asilo (crêche) del quartiere, ove sono spedite tosto che le fanciulle le abbiano gustate. In questi asili si trattengono per venti pfenning (circa 20 centesimi) alla settimana i bambini, i cui genitori lavorano fuori di casa. Ivi, aiutati da sorveglianti, fanno i loro compiti, poi giuocano in giardino. (1)

---

(1) A Milano queste istituzioni sono dette Scuola e Famiglia, e sono gratuite. Fanno un gran bene, chè tolgono i fanciulli dalle piazze. (*N. d. T.*)

Non è questa una combinazione benefica ed in pari tempo assai pratica? esclama il sig. Fiscer; sono tre piccioni ad una fava: Corso di cucina; pasto sostanzioso; soccorso all'asilo!

Dopo il pasto si procede alla pulizia degli oggetti adoperati. È di rigore una nettezza minuziosa. Pare del resto che questa parte del corso non sia la meno piacevole. In questa bisogna ogni allieva, indipendentemente dalle sue compagne, può spiegare tutta la sua abilità alla miglior riuscita. Fornelli, armadi, tavoli, sgabelli e mattonato, lavati, stropicciati e strofinati rilucono; sulle scanzie sfolgorano gli utensili di metallo; il servizio da tavola e le posate, sono accuratamente chiusi nei cassetti.

La scuola è terminata. Le ragazze allegre e contente escono in gioconda volata.

Di quando in quando si fa anche il bucato, con lezione pratica di stiratura liscia, affinchè le future massaie sappiano come disimpegnarvisi.

Di questa istituzione già se ne provarono sì benefici effetti che il Municipio di Berlino, incoraggiato dai risultati, fece aprire un altro corso in un quartiere molto popoloso. Anche a Brandeburgo furono introdotti nelle scuole della città i corsi *obbligatorii* di cucina.

L' utilità di questo insegnamento è così evidente, che parrebbe inutile insistervi, e le nostre commissioni scolastiche svizzere farebbero opera saggia studiandone l'argomento e procurandone una pronta applicazione. Molto più che il corso, non esigendo che una mezza giornata alla settimana per ogni classe, i programmi attuali non verrebbero che assai lievemente modificati. Del resto se anche si dovesse sopprimere perciò qualche ora di mitologia o di storia, le povere ragazze non se ne lagnerebbero! È anzi a presumersi, che l'aggiungere all' insegnamento teorico un' istruzione pratica produrrà un' influenza vivificante su quei teneri cervelli rinzeppati di materie astratte. Invece di un guazzabuglio inutile, la fanciulla porterà a casa dalla scuola delle cognizioni pratiche che le saranno di grande aiuto nella vita.

Dell'insegnamento delle lingue vive. (1)

I.

Scopo dell'insegnamento. — Lo scopo che la Scuola deve proporsi nell'insegnamento delle lingue vive è di condurre l'allievo a comprendere, a *parlare*, a *scrivere* correttamente una lingua straniera. La scuola raggiunge questo triplice scopo? può raggiungerlo? Se col presente rapporto noi crediamo di poter rispondere affermativamente alla seconda domanda, lo stesso non possiamo dire della prima. Diffatti, basta uno sguardo alle cognizioni dei nostri scolari, ai loro lavori scritti, specialmente alle loro composizioni e traduzioni per convincerci che siamo ancora ben lontani dalla meta prefissa. E quanto poi al parlare correttamente una lingua straniera, chi oserebbe affermare che tutto va per la migliore?

Molti negano addirittura alla scuola la possibilità di rendere i nostri allievi capaci di sostenere, anche dopo sei anni di studio, una conversazione nella lingua straniera. Ciò che anzitutto importa, si dice, è di dare allo scolaro una solida base grammaticale, di esercitare le sue facoltà intellettuali facendogli voltare dei testi di lingua materna nell'idioma straniero o di metterlo in grado di riprodurre colla propria lingua il pensiero degli autori stranieri.

Parleremo più tardi di questa opinione che, a prima vista, sembra buona, ma che realmente è funesta e che deriva da una idea sbagliata, quella cioè di credere che lo studio delle lingue straniere possa giovare a quello della lingua materna. Per ciò che concerne la facoltà di bene esprimersi in una lingua straniera, si va dicendo, il giovane che imparò bene la grammatica, saprà parlare bene, dopo un soggiorno di alcuni mesi in paese straniero. Ma non è dunque cento volte meglio abbandonare questo arido ed improbo studio grammaticale, che esige un tempo tanto prezioso, dal momento che i risultati non corrispondono punto agli sforzi durati in simili esercizi?

D'altra parte si ripete: eccezione fatta delle scuole speciali, professionali come gli istituti di commercio, la scuola non ha per iscopo

(1) Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, ed utile alla gioventù, col riprodurre qui tradotto il Rapporto presentato all'Assemblea generale dei Docenti delle Scuole Secondarie del Cantone di Vaud, da J. Hubscher, Docente di tedesco nelle Scuole Industriale e Commerciale di Losanna.

di formare ad ogni costo giovani linguisti e neppure dei poliglotti. È vero che l'insegnamento delle lingue vive, come quello di ogni altra materia, deve tendere ad educare la mente ed il cuore degli allievi, ma dubitiamo assai che i metodi seguiti fin qui nell'insegnamento delle lingue e che furono, per così dire, consacrati da una lunga tradizione, possano raggiungere lo scopo. Infatti come mai l'educazione del cuore può trovare ajuto nell'uso di un metodo che vuole la traduzione continua, da una lingua all'altra, di frasi spesso slegate, forse anche contradditorie, che costringe lo scolaro a studiare a memoria delle regole grammaticali mal comprese, a recitare parole sconnesse, perchè divulse dalla frase, e che si dimenticano appunto quando si è finito d'impararle; un metodo che si contenta di far declinare e eonjugare macchinalmente dei verbi, senza alcuna relazione colla proposizione? Ma, soggiungono alcuni, questi sono eccellenti mezzi per educare l'intelletto, perchè costituiscono una preziosa ginnastica delle facoltà del giovane. Speriamo di mostrare, nel corso del presente lavoro, che vi sono altri mezzi più efficaci per conseguire la desiderata coltura intellettuale. *(Continua).*

TELEGRAFO SENZA FILO

Egli è circa un mezzo secolo che il filo telegrafico faceva la sua comparsa lungo le principali vie internazionali, destando la generale curiosità. L'esile e silenzioso filo, che doveva inviare la parola a grandi distanze attraverso ai monti ed alle valli, costituiva una sorprendente applicazione della corrente elettrica, scoperta 50 anni prima dal fisico comasco Volta. Ben presto il filo telegrafico attraversò anche gli oceani e attualmente esso avvolge in una enorme rete l'intero globo terrestre, trasmettendo il pensiero, colla rapidità del lampo, dall'uno all'altro capo della terra; come se questa fosse un'appendice dell'uomo. Le linee telegrafiche si sono così moltiplicate ed estese a tutte le parti della terra, che nessun centro, anche piccolo, di popolazione, rimane omai privo del mtallico conduttore, che lo pone in relazione colle altre parti del mondo.

Or ecco che questo enorme apparato di fili sparsi sopra tutti i continenti, nei mari e negli oceani, come un grande sistema di nervi sensorii del genere umano, par già destinato a cedere il passo alla diretta e libera comunicazione a distanza senza il bisogno d'alcun metallico trasmettitore.

Il telegrafo senza filo è il fatto meraviglioso del giorno ed il nome italiano del suo inventore, Marconi, rievoca alla memoria quelli di Volta e di Galvani e la scoperta fatta in Italia della corrente elettrica, da cui vennero le grandi e svariate applicazioni che ne fanno i tecnici moderni.

Benchè già da secoli fosse noto che l'azione elettrica si esercita anche a distanza, pur le sue più importanti applicazioni fin quì si fecero mediante correnti per le quali si richiede un circuito metallico filiforme. Or son già alcuni anni che Herz scoprì, che si ponno produrre onde elettriche propagantisi rapidissimamente anche attraverso a molti corpi opachi per la luce; onde simili a quelle che si formano sull'acqua, attorno al luogo ove cade una pietra, o attorno ad un corpo che suona, che produce luce o calore.

Per provocare le onde elettriche occorre di produrre delle scintille succedentisi colla rapidità di 20 fino a 50 milioni per ogni minuto secondo. Queste scariche formano il centro di onde elettriche che si propagano in tutte le direzioni, secondo superficie sferiche; in modo che ad una diecina di metri di distanza dall'apparecchio generatore si riproducono nei corpi conduttori delle scintille elettriche sincrone. Queste onde, come quelle della luce, si propagano a grandi distanze, col vantaggio di passare anche attraverso alla maggior parte dei corpi opachi alla luce.

Ma come fare a ricevere e mettere in facile evidenza queste misteriose onde, nè sonore nè luminose, che il nostro orecchio non può udire ed il nostro occhio non può vedere? Branly aveva rimarcato che la limatura di ferro e di altri metalli, chiusa in un tubo di vetro, posta fra i poli di una pila voltaica, non conduceva la elettricità; ma esposta all'azione delle onde elettriche di Herz diventava conduttrice.

Ecco come facilmente un' onda elettrica, agendo sopra un tubo di vetro con limatura metallica, posto a distanza anche di parecchi chilometri dal generatore, può chiudere il circuito di una corrente elettrica nello stesso modo che fa il tasto telegrafico, e senza il filo che va dall' una all'altra stazione.

La difficoltà consisteva nell' interrompere la chiusura della corrente; poichè la limatura non cessava il suo nuovo ufficio conduttore col cessare delle onde elettriche. Or fu notato che scuotendo la limatura ritornava la interruzione e allora fu introdotto un martelletto, messo in azione dalla corrente dell'altra pila che serve all'apparecchio Moors della stazione ricevente. Così l'onda elettrica, come uno sprazzo istantaneo di luce, fa interrompere il registratore, e col succedersi più o meno frequente delle ondate

elettriche si formano segni più o meno brevi. Ecco come le onde elettriche provocate in un luogo posson, senza alcun filo conduttore, far scrivere la macchina telegrafica a grande distanza.

Perchè le onde elettriche agiscano colla massima potenza, devono avere una via il più possibilmente libera. I fabbricati ne rallentano e fanno diminuire l'intensità, e per librare le onde per una via possibilmente sgombra di ostacoli, si aumenta il loro campo e la loro forza lanciandole nello spazio mediante una lunga antenna eretta sopra una stazione e raccogliendole all'altra con un'antenna simile. Più sono elevate le due antenne, più le onde vanno lontano, trasmettendosi esse in linea retta senza dover passare attraverso ai muri, alle case ed alle prominenze del terreno.

Sul mare, la curvatura della superficie del globo rende necessarie delle antenne di 24 metri per una distanza di 50 chilometri. Sulla terra, collocando le aste di trasmissione e di ricevimento sui campanili e sulle cime dei monti, si evitano facilmente gli ostacoli.

La sorprendente applicazione delle onde elettriche, benchè nuova, ha già reso importantissimi servizii. G. F.

Confronti non odiosi.

Leggendo i rapporti annuali sulle nostre scuole inoltrati dagli Ispettori, ci sentiamo salire le fiamme al viso, e ci persuadiamo che il Cantone Ticino, o la sua più gran parte, sia il paese più miserabile della Svizzera, una vera Beozia, appena paragonabile con certe regioni più prossime all'Africa che alle Alpi. Ma quando ci è dato di vedere come i periodici d'altri Cantoni in fama di essere assai più avanti di noi, dipingono talora la condizione delle loro scuole e dei rispettivi docenti; quando ci abbattiamo a leggere certi rapporti fatti da persone coscienziose che non limitano le loro ricerche ed i loro giudizi a soltanto un cantone o ad una parte di esso, ma li estendono a tutta la nazione; allora siamo indotti a credere che in casa nostra non si stia poi così male come siamo avvezzi a considerarci; e che vi siano tanti altri paesi in peggiori condizioni.

Un consimile giudizio lo formammo tempo fa alla lettura di alcuni brani statistici dati in un opuscolo dal signor Balsiger, direttore scolastico a Berna, contenente un discorso pronunciato in favore della sovvenzione federale alle scuole in una riunione di

deputati alle nostre Camere. L'egregio scrittore si fece a dimostrare che l'art. 27 della Costituzione federale, che prescrive il diritto d'ogni svizzero ad un'istruzione sufficiente, contiene virtualmente anche il dovere di venire in aiuto di quei Cantoni che non sono in grado di provvedere come dovrebbero all'adempimento dei loro obblighi in favore dell'istruzione popolare. Egli fa capo alla statistica, ed ai risultati degli esami delle reclute e ad altri dati officiali raccolti dalle autorità e dagli appositi uffici, per lanciare in faccia al paese queste note:

« Fintantochè s'avranno per le scuole locali male rischiarati, affatto insufficienti ed insalubri per radunarvi i fanciulli durante l'intiero anno, — fintanto che i mezzi generali d'insegnamento più indispensabili, oggetti per l'insegnamento intuitivo, faran difetto in gran parte o mancheranno totalmente, — fintanto che i genitori non potranno procurare ai propri figli i manuali e gli oggetti scolastici, — fintanto che una parte degli allievi sarà impedita dalla distanza, dalla miseria, dalla fame, dalla necessità, dalle infermità fisiche, a partecipare al lavoro intellettuale della scuola, — fintanto che un maestro dovrà vivere in tali condizioni senz'avere la necessaria coltura, o che per crearsi altre risorse dovrà consacrare la parte migliore delle sue forze e del suo tempo, e ciò solo per assicurare il suo pane quotidiano e quello de' suoi cari, non si potrà sperare da scuola siffatta alcun risultato appena soddisfacente.... ».

Il quadro è sconfortante, nè pare sia quello, e soltanto quello, di alcune parti del nostro Cantone. Ma v'ha di più.

« Più del 50 o 70 per cento dei locali scolastici — dice altrove il citato autore — sono affatto insufficienti. (*Proporzione non verificabile nel nostro Cantone.* R.) Migliaia di bambini hanno da viaggiare più di un'ora per giungere alla scuola. — Più di mille scuole sono sopraccariche di fanciulli, poichè esse ne contano da 80 a 100 e più (*questo non è proprio il caso del Ticino.* R.); ed aspettano con impazienza il giorno in cui saranno sdoppiate. Trovansi ancora oggidì nella Svizzera centinaia di impieghi di maestro (oltre mille) con paghe derisorie di fr. 1,50 a 3 per giorno. Sopra 4363 comuni aventi scuole che risposero ad un questionario stato loro diretto nel 1895, (1) non meno di 2242 (pari al 60 %) hanno dichiarato che avevano nelle loro classi 6, 8, 10, 15 bambini (*forse il*

(1) Come notammo già a suo tempo, il Ticino figura nei riassunti di quei questionari con queste cifre: Fanciulli (d'ambo i sessi) deboli di spirito in grado leggiero 117, deboli e moralmente abbandonati 6; deboli in grado maggiore 50, e moralmente abbandonati 13; fisicamente infermi 37, e abbandonati 1; imbecilli, sordomuti, ciechi, ecc. 84; moralmente abbandonati 8. Totale 316.

minimo può stare per poche scuole ticinesi. R.) ai quali mancavano i mezzi più elementari dell'esistenza — un pezzo di pane, e gli abiti necessari, aggiungendo che a quelle povere creature erano riserbate l'ebetazione e la miseria fisica e morale ».

E altrove: « Dei 30.000 fanciulli poveri che in Isvizzera ricevono soccorsi, un picciol numero (1/4) sono collocati in istituti; gli altri lo sono presso famiglie colla pensione variante di 50, 70, 90 franchi all'anno. (*Dei nostri bambini soli 5 non convivevano coi genitori sopra 232 elencati*). E che pensare dei 13.155 fanciulli deficienti d'intelletto, infermi o moralmente abbandonati, fra i quali havvene circa 7000 che niuna mano pietosa solleva dalla miseria, assolutamente privi di cure benevoli, e che son lasciati in balìa dei loro poveri genitori e dell' infelice loro sorte? Pei 1235 abbandonati moralmente (*il Ticino ne dava 28, cioè 21 maschi e 7 femmine*) s'è provveduto in gran parte coi 33 ricoveri esistenti; ma dei 7667 fanciulli di mente anormale, in grado più o meno forte, i 96 % sono indicati come frequentanti senza frutto la scuola pubblica, condannati a starvi seduti assolutamente passivi, mentre potrebbero ricevere in classi o istituti speciali un' istruzione che della maggior parte di loro farebbe uomini utili. Trattasi insomma della felicità o dell' infelicità di 50.000 fanciulli a dir poco, ossia un decimo della gioventù delle scuole, che si trovano notoriamente in uno stato d inferiorità, giacchè mancano delle cure necessarie alla loro educazione ».

Da quanto sopra è lecito dedurre che se noi piangiamo sulle misere sorti delle nostre scuole, sonvi altri parecchi luoghi della Confederazione che non ridono, che si trovano anzi in condizioni peggiori delle nostre sotto vari aspetti. Non è questo, no certo, un motivo di consolazione per noi; ma potrebbe almeno farci meno pessimisti nel giudicare e scrivere delle cose nostre, quasi fossimo proprio la coda di tutti i più infelici paesi della Svizzera.

BIBLIOGRAFIA

L'Esposizione Storica in Lugano in occasione delle Feste Centenarie dell'Indipendenza Ticinese, *tale il titolo di un'interessantissima opera del* Canonico Vegezzi, *illustrata e divisa in 3 volumi di 300 e più pagine cadauno. — Il primo volume uscirà nel corrente maggio.*

Il lavoro del Canonico Vegezzi contiene 1.° una rapida rassegna di tutto ciò che venne esposto alla prima Mostra Storica Ticinese:

2.° un breve cenno della vita e delle opere *dei più celebri artisti del Ticino*; 3.° una raccolta di proclami, di lettere, di documenti inediti, ecc. ecc. riguardanti illustri concittadini e la storia patria; 4.° *un elenco di tutti gli espositori*, e il *nome e le produzioni principali dei più distinti artisti viventi*.

Ogni Municipio, ogni Parrocchia, ogni Biblioteca, ogni cultore delle belle arti, ogni amatore del lustro e del decoro del Ticino dovrebbe provvedersi del lodato lavoro del Vegezzi. Una sottoscrizione per l'acquisto dell'opera è aperta presso la Casa editrice Gio. Grassi in Lugano.

Gli associati riceveranno l'elegante volome, franco di posta, al prezzo di fr. 1,50.

Rosmini e Spencer. *Studio espositivo-critico di filosofia morale*, di Giovanni Vidari. — Un vol. di pag. XVI-297, L. 4. — Ulrico Hoepli, Editore. Milano, 1899.

Il presente lavoro, sulla base di una esposizione riassuntiva dei principii di morale di opposti indirizzi, rappresentati da due grandi filosofi del nostro secolo, mira a determinare criticamente e in conformità delle presenti condizioni del pensiero filosofico, quale sia l'aspetto e la natura essenziale del problema etico, quanta parte di buono e di accettabile si trovi e nella soluzione tradizionale spiritualistica e nella moderna scientifica.

Chiarire e definire alcuni concetti di solito usati con incertezza e confusione, porre a' suoi giusti termini il così a lungo e variamente agitato problema morale, contribuire per un lato alla costituzione definitiva di una scienza dell'etica e per un altro a delimitarne il potere e il campo, sono gli scopi teorici che l'Autore ha inteso proseguire nel suo lavoro.

Ai quali si aggiunga pure uno scopo e un interesse storico, che scaturisce dal processo di formazione delle due dottrine, dalla posizione che ciascuna di esse assume nel tempo suo. Nel qual modo l'opera mira a confermare per l'esempio stesso dei due pensatori i principii ai quali essa è informata e secondo i quali è condotta e costruita.

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro FRANCESCO FERLA.

L'abbiamo accompagnato alla sepoltura il 25 del passato marzo, e gli siamo tuttavia debitori d'un cenno in queste pagine.

Francesco Ferla ebbe a genitore un umile impiegato municipale di Lugano, ma assai premuroso per l'istruzione dei propri figli. Studiò nelle scuole della natia città fino alle superiori del ginnasio, indi passò alla Scuola Magistrale in Pollegio, dalla qnale ottenne buona patente d'esercizio. Fu tosto assunto a dirigere una classe delle scuole primarie luganesi; ma quando gli venne dato d'occupare un posto meglio retribuito prima nel Municipio, poi negli uffici della Navigazione del Ceresio, lasciò per sempre l'insegnamento. Fu buon impiegato, attivo e coscienzioso; e la morte lo colse nella verde età di circa quarant'anni.

Non lascia prole dietro di sè; chè l'unico nato è morto colla madre nel veder la luce del mondo; ed il desolato vedovo più non ha pensato a nuove nozze.

Faceva parte della Demopedeutica fin dal 1879.

Era un bravo ginnasta e fu per qualche tempo istruttore degli allievi delle scuole comunali e ginnasiali.

Maestro GIOACHIMO STEFANI.

Altra recentissima perdita dobbiamo notare nelle tavole necrologiche degli Amici dell'Educazione del Popolo, avvenuta a Biasca il 19 corrente: quella di Gioachimo Stefani di Prato Leventina.

Rampollo di una famiglia patriarcale, primogenito di robusta e numerosa prole, inaugurò la sua carriera di lavoro fra i banchi della scuola primaria ad Airolo, passando poco dopo a Biasca, e quando la Ferrovia del Gottardo reclutava i suoi impiegati, lo Stefani lasciò l'insegnamento per entrare come semplice apprendista nelle officine della stessa, adattandosi ai più umili lavori. Grado grado salì alle funzioni di fuochista, indi a quelle di macchinista, dando ovunque prova d'intelligenza ed esattezza di servizio; ma un sordo malore lo colpì or fanno alcuni anni, ne corrose la forte compagine e lentamente, ma inesorabilmente lo trasse alla tomba anzi tempo (non ancora quarantenne) gettando nella desolazione genitori, fratelli e sorelle, una consorte affettuosa e teneri orfanelli!

Servì il paese anche nelle milizie cittadine come bravo ufficiale; e si distinse pure come appassionato organizzatore dei tiri di campagna.

Biasca, dove cominciò, si può dire, e finì la sua vita di faticoso ed utile lavoro, serberà a lungo buona memoria di Gioachimo Stefani, i cui resti mortali riposano nel nativo Prato.

Del nostro Sodalizio era membro attivo fin dal 1878.

NOTIZIE VARIE

Conferenza dei Direttori di P. E. — Da alcuni anni i Direttori della pubblica educazione dei diversi Cantoni si radunano a conferenze, ora per trattare della sovvenzione federale alle Scuole, ora per altri oggetti diversi. Una di siffatte riunioni ebbe luogo a Zurigo il 19 aprile, sotto la presidenza del sig. Grob, alla quale tutti i Cantoni erano rappresentati, tranne quelli d'Uri, Svitto, Lucerna, Friborgo e Ticino.

L'adunanza approvò un regolamento provvisorio per le sue deliberazioni. Vi è disposto che la sede delle conferenze sarà mutabile ogni anno, e mutabile anche la presidenza, eccetto l'ufficio segretariale, che sarà permanente. A segretario fu quindi prescelto il dottor Huber, segretario del Dipartimento dell'Istruzione pubblica del Cantone di Zurigo. La prossima conferenza si terrà a S. Gallo, sotto la presidenza del sig. Keiser, Direttore dell'Istruzione pubblica di quel Cantone. E il nuovo Comitato si compone dei signori *Keiser, Gobat*, capo del dipartimento della P. I. di Berna, e *Favon*, capo del dipartimento di P. I. del Cantone di Ginevra.

Fra le risoluzioni della predetta conferenza v'è quella di far elaborare un *Atlante scolastico svizzero* completo, particolareggiato, analogo a quanto v'ha di meglio nel genere in Germania ed in Francia, e destinato ai ginnasi, alle scuole normali, alle scuole industriali e commerciali, come pure all'insegnamento superiore. Vi saranno due edizioni: una con testo tedesco ed altra con testo francese.

La Commissione incaricata di sorvegliare a tale pubblicazione è stata composta dei signori: *Gobat* presidente, *Aeppli*, professore alla Scuola cantonale di Zurigo, *Brückner*, prof. all'Università di Berna, *Held*, addetto al Burò topografico federale, *C. Knapp*, prof. all'Accademia di Neuchâtel, *F. Guex*, direttore delle Scuole Normali del Cantone di Vaud, e *W. Rosier*, prof. a Ginevra.

Il signor *Schlumpf*, dell'Istituto cartografico di Winterthur, farà parte della Commissione con voto consultivo.

La decisione che precede ci suggerisce una domanda: E la gran Carta geografica murale della Svizzera, di cui tanto s'è parlato, e che doveva essere elaborata per cura della Contederazione, quando sarà disponibile? Era voce che la dovesse già comparire alcuni anni fa in tutte le scuole pubbliche della Svizzera, a prezzo minimo se non gratuitamente. In attesa della medesima, in molti Comuni si fecero servire certe carte..... inservibili, per evitare una doppia spesa; ma si aspetta ancora, e la spesa diventa ormai inevitabile!

Corso di lavori manuali. — Il 14° Corso normale svizzero di lavori manuali sarà tenuto quest'anno in Sciaffusa dal 10 luglio al 5 agosto. Le condizioni d'ammissione sono pressochè identiche a quelle stabilite per l'ultimo corso, ch'ebbe luogo in Locarno. Il Dipartimento federale dell'Industria accorda ad ogni partecipante un sussidio eguale a quello che egli ottiene dal proprio Cantone.

I partecipanti potranno trovare a Sciaffusa pensione ed alloggio al prezzo di 70 a 80 franchi per tutta la durata del Corso.

Il direttore del Corso, sig. *Altenbach Oberlehrer* a Sciaffusa, darà tutte le altre informazioni che potessero abbisognare.

Giardino d'Infanzia. — Nel Giardino infantile *Cusa-Borella* in Lugano, si ricevono assai opportunamente, dalle ore 4 alle 6 pomeridiane, i bambini delle classi elementari i cui parenti volessero affidarli a buona custodia anche in quelle ore. — E durante le vacanze autunnali il Giardino rimarrà pur sempre aperto, ove si potranno anche impartire lezioni a chi ne desiderasse. Ma ciò che varrà meglio sarà l'attiva sorveglianza che i bambini avranno nei loro giuochi e nelle passeggiate. Vi potranno avere altresì le refezioni a prezzi modici, se richieste.

Doni alla Libreria Patria

Dal signor Commissario di Governo in Lugano:

Processi verbali del Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, sessione ordinaria autunnale 1898 — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale, 1899.

Dalla Commissione autrice:

Nel cinquantesimo anno di magistero del prof. Giovanni Nizzola = 1848-1898 = Lugano, tip. Fratelli fu F. Traversa, 1899.

Dalla Cancelleria Municipale di Locarno:

Pianta di Locarno — litografata da un disegno antico esistente nella Libreria Patria.

Dalla Tipo-litografia Cantonale, di sua edizione: (1)

Conto-Reso dell'Amministrazione del Ven. Ospizio della B. V. in Mendrisio per l'anno 1897-98.

Istruzioni per prevenire gli infortuni e le malattie in alcuni generi di lavoro, redatte dall'Ispettorato federale delle fabbriche e pubblicate per cura della Direzione Cantonale d'Igiene — 1898.

Regolamento per l'Amministrazione e la Direzione del Manicomio Cantonale a Casvegno presso Mendrisio — 1898.

Saggi e temi di composizione ai maestri del VI Circondario scolastico (isp. Rossetti) — 1898.

Regolamento per il Liceo, il Ginnasio e le Scuole Tecniche del Cantone Ticino — 1898.

Istruzioni ad uso della Gendarmeria Ticinese per la manitenzione e conservazione della bicicletta Brennabor e suo uso — 1899.

Processo verbale della seduta dei Capi-sezione di Gendarmeria tenuta il 25 gennaio 1899 nell'Ufficio del Comando.

Regolamento per la Scuola d'applicazione annessa alla Scuola Normale maschile — 1899.

Programma esperimentale per l'insegnam. nelle Scuole Normali.

Programma speciale per gli esami di diploma della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona — 1899.

Società dei già Allievi della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona — Statuti — 1899.

Biblioteca Circolante del VII Circondario scolastico — Anno II, n. 2, gennaio 1899.

Relazione circa la linea di allacciamento della ferrovia del Gottardo per Locarno colla linea del Sempione — 8 nov. 1898.

Annuario militare del Cantone Ticino pel 1899.

Legge federale (2 novembre 1898) concernente la fabbricazione e la vendita dei fiammiferi.

Decreto legislativo (21 maggio 1898) circa i provvedimenti per combattere la fillossera.

Progetto di legge sul raggruppamento dei terreni, allestito dalla Sotto-Commissione del Gran Consiglio — 17 marzo 1899.

Messaggio governativo sulla partecipazione dello Stato alle spese per la costruzione delle ferrovie regionali — 12 aprile 1899.

Messaggio 7 aprile 1899 accompagnante schema di legge sulla polizia degli esercizi pubblici.

---

(1) Ecco un bell'esempio degno d'imitazione.

Idem 10 aprile risguardante le economie possibili da introdursi nel bilancio dello Stato.

Idem (2°) 15 aprile accompagnante due progetti di variazione alla legge tributaria.

Idem idem accompagnante la legge sul bollo.

Libro di lettura per gli allievi del Pio Istituto pei Sordomuti in Locarno, di C. Perini.

Dal sig. prof. G. Bianchi:

Il Maestro di Casa - Almanacco sacro civile morale del Cantone Ticino per l'anno 1814 — Lugano, Veladini.

Pensieri di un cittadino ticinese sull'educazione ginnasiale — Lugano, Fioratti, maggio 1847.

Dal sig. Dott. Emilio Bossi:

Sulla Separazione dello Stato dalle Chiese - Conferenza tenuta a Lugano il primo marzo 1899 — Bellinzona, C. Salvioni.

Dal sig. C. Salvioni:

Piccola Rivista ticinese. Arte, scienze e lettere - Periodico quindicinale.

Dalla Tipografia Fratelli Traversa, editori:

Revue officielle des Etrangers de Lugano - Organe officiel de la Société des Hôteliers de Lugano.

Dalla Società di Ginnastica:

Il Ginnasta svizzero-italiano - Periodico che esce in Locarno (Tip. Righini) per cura di un gruppo di Ginnasti del Cantone.

Dalla Società M. S. Operai di Lugano:

Resoconto amministrativo dell'anno 1898 - XXVIII esercizio — Tip. Veladini.

Dai signori E. Motta ed E. Tagliabue.

Pel quarto Centenario della Battaglia di Calven e Mals (22 maggio 1499). — Roveredo (Grigioni), Tip. Gius. Bravo, 1899.

Dalla Società Ingegneri e Architetti:

Secondo Annuario: 1897-98 — della Società degli Ingegneri ed Architetti nel Cantone Ticino. — Locarno, Tipografia Artistica di V. Danzi.

ERRATA CORRIGE. — Due sviste tipografiche importanti passarono nell'articolo *Del Leggere* del nostro numero precedente. Alla pagina 1, linea 14, non devonsi *osservare* ma *ossecrare* tutti i docenti...; e alla pagina seguente, invece di *preti* antichi devesi leggere *poeti*.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria Carlo Colombi - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano
(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

MILANO — PAOLO CARRARA — EDITORE

Chi sa fare sa comandare

OVVERO

LA BUONA FANCIULLA ISTRUITA E MASSAIA

DI

Maria Cavanna Viani-Visconti

SOMMARIO DEI CAPITOLI:

I. Babbo tarda stassera! — Una notizia fatale.
II. Una risoluzione — Casa nuova occupazione nuova.
III. Pietro ed Augusto vanno in collegio — Lezioni della nonna — Il cucito.
IV. Lezione della nonna — La maglia.
V. » » — Biancherie personali.
VI. Lino, cotone — Canapa — Lana e seta — Filare e tessere.
VII. Anche in villa si può passare una serata allegra.
VIII. Il letto nuovo — In guardaroba.
IX. Il bucato — Pulire — Smacchiare.
X. Un buon esempio — Stirare e insaldare.
XI. Le serate autunnali — Buone letture.
XII. Gli insegnamenti del nonno — Il nostro corpo.
XIII. » » — La luce
XIV. » » — Udito e suono.
XV. » » — Come ci si nutre.
XVI. Ciò che si respira — La casa — Fuoco e lume.
XVII. Di alcuni fenomeni naturali — Termometro e barometro.
XVIII. Le persone di servizio — La Giulietta si fa massaia — Economia domestica.
XIX. Ciò che si mangia — Cibi e bevande.
XX. Del modo di apparecchiare la tavola.
XXI. Conservazione delle sostanze alimentari — Conserve, dolci — Contro gli animali nocivi.
XXII. Un po' di cosmografia — Cielo e terra, astri e meteore.
XXIII. I corpi naturali.
XXIV. La primavera — Lavori campestri — Il pollaio — Conigli e piccioni — Api, bachi da seta
XXV. La zia malata — La buona infermiera — Un po' d'igiene.
XXVI. La sarta in casa — Macchine da cucire — Modelli — Lavori di fantasia.
XXVII. Lavori e passatempi artistici — Fiori artificiali — Traforo in legno — — Ceramica — Dipingere sul legno, sulle stoffe, sul vetro e sugli specchi.
XXVIII. Dei vari mestieri e delle varie professioni più adatte alle donne.
XXIX. Una visita inaspettata — Del modo di contenersi in società; eleganza e buon gusto; inviti e visite — Il regno della donna.

Un vol. in-16 con incisioni L. **2**, *Legato L.* **3**.

La stampa educativa italiana lo raccomanda alle famiglie

OPERE DI CESARE CANTÙ

Fior di memoria giovanile. Parte I. Divozione; II. Affetti; III. Moralità; IV. Storie e parabole; V. Idilli. Un volume in-16 con incisioni	L. 2 50	3 50
Margherita Pusterla, racconto storico. Due vol.	» 2 50	3 50
Idem edizione illustrata e con ritratto dell'autore. Un vol. in-8	» 5 —	7 —
Idem edizione diamante in 3 vol.	» 3 —	— —
Idem edizione economica.	» 1 —	— —
Novelle Lombarde. Un vol. in-16	» 2 50	3 50
Paesaggi e Macchiette. Un volume	» 2 50	3 50
Vite parallele di Mirabeau e Washington	» 2 50	3 50
Racconti storici e morali. Un vol. in-16	» 2 50	3 50
Ezzelino da Romano. Storia di un Ghibellino. Un volume in-8 illustrato	» 5 —	7 —
Il buon fanciullo, racconti di un maestro elementare. 28. edizione. Un vol. in-16 con inc.	» — 60	1 25
Il giovinetto drizzato alla bontà, al sapere, all'industria. 29. edizione. Un vol. in-16 con inc.	» — 60	1 25
Il Galantuomo, corso di morale popolare. 26 edizione. Un vol. in-16 con incisioni	» — 60	1 25
Carlambrogio da Montevecchia. Un vol. in-16.	» — 60	1 25

La Libreria **PAOLO CARRARA** spedisce contro vaglia postale.